

## Prova di dialogo con le libere professioni

### AIF incontra i professionisti al convegno organizzato dalla comunità di pratica dei formatori di professionisti

di Beatrice Lomaglio<sup>1</sup>

Il 2 febbraio a Roma si è svolto il convegno “Il rilancio delle professioni: valorizzare i talenti, creare opportunità”<sup>2</sup>, frutto di due anni di lavoro della comunità di pratica dei formatori di professionisti, nata nell’ambito di AIF Lazio<sup>3</sup>.

Il convegno è stato organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università di Roma Tre e ha visto un’ampia partecipazione di avvocati e commercialisti, che hanno dialogato con i formatori per capire come la formazione possa aiutare il professionista a trovare risposte a una crisi che non è solo economica, ma anche identitaria.

Una crisi che è stata ben illustrata dagli interventi dell’avv. Antonio Volanti e del dott. Francesco Iannuzzi, che, riferendosi rispettivamente ad avvocati e commercialisti, hanno individuato nella necessità di trovare nuovi paradigmi di riferimento la principale sfida da fronteggiare. Eccessiva burocratizzazione, maggiore competitività del mercato, modelli organizzativi inadeguati a fronteggiare l’evoluzione tecnologica sono solo alcune delle criticità analizzate. Il professionista, da forza trainante dello sviluppo economico e sociale del Paese, sembra aver perso il proprio ruolo e il

---

<sup>1</sup> Fomatrice e business coach, vice presidente di AIF Lazio. E’, insieme a Stefano Cera, coordinatrice della comunità di pratica dei formatori di professionisti di AIF Lazio.

E-mail: [b.lomaglio@virgilio.it](mailto:b.lomaglio@virgilio.it)

<sup>2</sup> Il comitato organizzatore del convegno è stato composto da: Maria Cristina Biolchini, Stefano Cera, Francesco Iannuzzi, Domenico Lipari, Giuseppe Marsoner, Claudia Massa, Alessandra Passerini, Antonio Volanti, oltre che dall’autrice dell’articolo. Per i soci interessati presto saranno disponibili dei frammenti video degli interventi.

<sup>3</sup> La scelta di utilizzare lo strumento della comunità di pratica per approfondire il tema della formazione dei professionisti è derivata principalmente dall’impulso dato a questo strumento dalla presidente di AIF Lazio Myriam Ines Giangiacomo e da Domenico Lipari, docente universitario e consigliere regionale Lazio e autore, insieme a P. Valentini, del volume *Comunità di pratica in pratica*, Edizioni Palinsesto (2013).

proprio prestigio. L'avv. Volanti ha ricordato come tra i mille garibaldini che sbarcarono a Marsala la componente più numerosa fosse proprio quella degli avvocati, ben 150, a testimoniare come questa professione intellettuale rappresentasse una forza di cambiamento, all'avanguardia nelle idee e nelle aspirazioni. Eppure oggi questa capacità di anticipare il futuro sembra essere smarrita, mentre ci si arrocca sempre più su posizioni difensive.

### **Alla ricerca di nuovi modelli di riferimento**

Di fatto i modelli trasmessi dalle generazioni precedenti non appaiono più funzionali ad affrontare un mercato che è diventato molto più competitivo sia per il maggior numero di professionisti in attività sia per le elevate aspettative del cliente. Ed è nel cliente che si può identificare il principale impulso al cambiamento. Un cliente molto diverso da quello che entrava nello studio del professionista solo poche decine di anni fa: più informato<sup>4</sup>, più consapevole e quindi più esigente, ma allo stesso tempo attento ai costi della prestazione professionale e "infedele", ovvero pronto a fare confronti e, se lo ritiene opportuno, a rivolgersi altrove. Insomma, il mutare del contesto richiede al professionista di trasformarsi in imprenditore di sé stesso, adottando comportamenti e strategie non solo lontane dal modello tradizionale delle professioni intellettuali, ma talvolta addirittura in contrasto con esso. Pensiamo ad esempio ai vincoli posti dai codici deontologici, che limitano fortemente il professionista nella scelta delle modalità con cui promuovere (la parola pubblicizzare è guardata con sospetto) le proprie attività.

Se da una parte l'aggiornamento professionale, teso ad approfondire e rafforzare le conoscenze specialistiche, è da molto tempo all'attenzione degli ordini professionali, di fronte a questa profonda crisi strutturale sembra fondamentale valorizzare il ruolo della formazione. Ed è questo il messaggio che hanno voluto portare Giusi Miccoli, vice presidente nazionale AIF, e Myriam Ines Giangiacomo, presidente della delegazione Lazio: l'AIF c'è ed è pronta al dialogo con le altre categorie professionali.

### **Le testimonianze**

La formazione rappresenta certamente l'humus nel quale può germogliare il cambiamento. Anche i formatori, d'altra parte, devono essere pronti a raccogliere le sfide di un mondo che cambia e per farlo non possono arroccarsi nell'ambito dei loro saperi specialistici. L'AIF rappresenta certamente un polo di aggregazione in grado di favorire lo scambio tra formatori, ma vuole essere anche un soggetto aperto al confronto con l'esterno e, in quanto tale, in grado di favorire lo scambio tra formatori e altri soggetti.

Uno scambio di cui si è avuta immediata testimonianza nel corso del panel condotto da Stefano Cera, durante il quale si sono susseguite le testimonianze di avvocati e commercialisti che hanno raccontato il proprio modo di vedere la formazione,

---

<sup>4</sup> Un'informazione non sempre corretta, soprattutto quando reperita attraverso fonti web non qualificate.



individuando le criticità degli attuali sistemi di formazione continua (obbligatoria) e auspicando un'evoluzione in grado di dare spazio a nuove aree tematiche, soprattutto a sostegno dell'inserimento dei giovani. E' stata inoltre più volte ricordata la confusione che spesso viene fatta tra aggiornamento e formazione professionale, laddove spesso si includono erroneamente nella formazione corsi e seminari di approfondimento su materie tecniche, economiche e giuridiche, dimenticando o considerando estremamente marginale l'attività di apprendimento relativa ai comportamenti.

### **I risultati dell'indagine della cdp**

Sui temi centrali per la formazione dei professionisti è tornata anche Claudia Massa, presentando i risultati dell'indagine – portata avanti attraverso interviste aperte e focus groups – svolta dalla comunità di pratica. Alla domanda “Che tipo di formazione potrebbe essere utile oggi al professionista?” le risposte più frequenti hanno fatto riferimento allo sviluppo di capacità imprenditoriali e manageriali, all'apertura al cambiamento, al miglioramento della relazione con il cliente attraverso lo sviluppo di competenze quali comunicazione efficace, intelligenza emotiva, gestione dei conflitti. Sono state inoltre ritenute fondamentali le competenze linguistiche e tecnologiche.

Al di là dei contenuti formativi individuati, nel corso del convegno si è voluto mettere l'accento sull'importanza delle metodologie utilizzate in aula, aspetto spesso sottovalutato nella formazione continua dei professionisti. Troppo spesso infatti si assiste all'utilizzo, come unico modello, della lezione frontale, in cui un esperto di contenuti relaziona all'aula senza stimolare alcun tipo di interazione o scambio. Sui principi fondamentali dell'apprendimento negli adulti sono intervenuti sia Antonio Coccozza, presidente del corso di laurea in Scienze della Formazione, sia Domenico Lipari, curatore del libro “Nuove parole della formazione”. Entrambi hanno sottolineato come l'apprendimento debba attingere alla ricchezza delle esperienze maturate e non possa venir inteso come il riempimento di un vaso vuoto.

Appare allora evidente quale può essere il cuore del dialogo tra AIF e le professioni. Da una parte c'è l'esigenza di trovare nuove risposte, dall'altra ci sono nuovi strumenti di apprendimento e la possibilità di innescare processi di cambiamento. Ma questi mondi devono imparare a conoscersi, superando le rispettive diffidenze e trovando un linguaggio condiviso. Il convegno dello scorso 2 febbraio è stato un primo significativo passo in questo senso. Nel corso del convegno sono stati inoltre distribuiti dei questionari a risposta multipla con l'obiettivo di verificare, su una popolazione più ampia, la validità dei dati già raccolti. Sulla base di questi nuovi risultati sarà possibile organizzare nuovi focus groups, per i quali si è già raccolta un'ampia disponibilità di adesione.

Ecco allora come il convegno voglia rappresentare una tappa di un dialogo che sarà importante proseguire e che potrà consentire di allargare i rispettivi orizzonti attraverso uno scambio alla pari.

